

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

Storia antologica dei problemi filosofici, diretta da U. SPIRITO: *Morale*, vol. I a cura di A. GUERRA e A. NEGRI; vol. II a cura di A. NEGRI, Firenze, Sansoni, 1965, pp. XII-914 e 914 rispettivamente.

I criteri generali di introduzione e presentazione dei passi antologici che più strettamente si riferiscono alla problematica morale lungo tutto il corso del pensiero filosofico sono, per i due presenti volumi, i medesimi già adottati per le altre parti della pubblicazione [v. in questa Rivista, LIX (1967), fasc. 1, p. 148, una loro sommaria esposizione]. Su tale linea i curatori dei due volumi sulla *Morale* hanno inteso evitare che la raccolta antologica « potesse soffrire *ex magnitudine sua*, sino a configurare come etici problemi tutto sommato lontanissimi dalla riflessione morale », come quelli politici e giuridici in senso tecnico-specialistico, mantenendo però, d'altro canto, al pensiero etico quella concretezza di motivazioni, incentivi e rapporti senza la quale esso diverrebbe « astrazione » (p. VII), in omaggio ad un'autonomia e ad una coerenza meramente formali.

Per la scelta dei passi da presentare è stato perciò « presupposto un concetto dell'etica fondato sulla più larga comprensione possibile di tutto ciò che, istituzionalmente, si intende per tale. In grado, cioè — evitata ogni storia *moralistica* della morale — di assumere nel proprio dominio le più diverse forme in cui si articola storicamente il problema morale », allo scopo di « rilevare la storicità di ogni metafisica morale, in quanto assolutizzazione teorica di un determinato costume, di una circostanziata e storicamente data condotta umana ». Ne risulta un'opera di « *storiografia descrittiva* », di cui gli stessi Curatori avvertono la infondatezza teorica e le limitate possibilità, ma di cui comunque affermano l'imprescindibilità pratica, allo scopo di in-

frangere « la facile saccenteria del dover essere » e di presentare ed accettare il risultato della « lunga e complessa storia della crisi dell'assolutezza e astrattezza della vecchia legge » (pp. VIII-IX). L'accettazione storicistica di sempre nuove applicazioni della legge morale, di sempre nuove impostazioni della problematica etica, anzi la loro ricerca in armonia con nuove situazioni storiche, fa poi capo, ad « una divisa, in ultimo, di tolleranza ... un po' erasmiana e un po' lessinghiana » (p. IX) che dovrebbe garantire un'atmosfera di larga apertura umana feconda per il lettore.

Indichiamo brevemente le sezioni in cui si sistema il materiale presentato, preceduto da cenni introduttivi e indicazioni bibliografiche particolari. Al pensiero presocratico è dedicata notevole attenzione (pp. 3-33, *Legge cosmica e legge morale*); seguono sezioni sui Sofisti, Socrate, Platone ed Aristotele, con rispettive introduzioni problematiche e storico-informative. In un'unica sezione (*L'ideale del saggio*, pp. 211-285) sono riuniti in continuità di sviluppo i Socratici minori ed Epicuro, antica Stoa e Scepsi etica, cui segue una invero molto ampia e dettagliata presentazione della problematica etica nell'età romana (*Esperienza politica e predominio del problema pratico*, sviluppi dello Stoicismo e dell'Epicureismo a Roma, pp. 287-354). Dopo una breve raccolta di passi neoplatonici, si passa alla *Esperienza etica del Cristianesimo* (pp. 389-464), includendovi passi della morale ebraica altotestamentaria, ed alla *Riflessione etica del Cristianesimo* (pp. 469-570) ad opera della Patristica. Al pensiero etico medievale sono dedicate due sezioni: *La Scolastica e la sintesi etica del tomismo*, con venti pagine di introduzione e sole quaranta di testi (la metà delle quali dedicate a S. Tommaso e non certo in grado di dare una sia pur provvisoria illustrazione dell'etica to-



mistica), e *Volontarismo, Occamismo ed altri momenti dell'etica medievale*. Per quanto riguarda il periodo Umanesimo-Rinascimento, ad una prima sezione abbastanza dettagliata su *La letteratura etica dell'Umanesimo* (pp. 695-790) fa riscontro una appena avvertibile presenza de *Il rapporto etica-politica nel pensiero del Rinascimento* (pp. 793-814), con soli passi di Machiavelli e Guicciardini, cui segue la triade Telesio-Bruno-Campanella (*L'etica del Rinascimento italiano*, pp. 817-854) e un'ultima sezione dedicata a *Grandi figure di moralisti dell'Umanesimo europeo* (Bovillo, Montaigne, Charron, Erasmo; notiamo però che l'Introduzione di questa sezione non illustra neppure brevemente il pensiero del primo e dell'ultimo, di cui vien presentato soltanto un passo dell'*Elogio della pazzia*, rinviandosene più ampio cenno e indicazioni bibliografiche al secondo volume, in connessione con la polemica protestante).

La difficoltà di proporzionare in limiti praticamente accettabili la scelta e l'ampiezza dei passi da presentare, già evidente in taluni punti del primo volume, si accresce nel secondo per il moltiplicarsi degli indirizzi e delle dottrine, cui le diverse sezioni devono riferirsi sempre più schematicamente. Così ad una prima sezione abbastanza dettagliata riguardante *L'etica del Protestantismo e della Scolastica controriformistica* (pp. 1-82) segue una invero troppo breve presentazione dell'*Etica dell'empirismo* (pp. 85-165, in cui ad esempio del Locke vengono riportati soltanto passi del *Saggio sull'intelletto umano*, libro I, cap. II). Apparentemente più ampia si presenta la sezione sul *Razionalismo* (pp. 167-259), ma essa include anche Gassendi, Cumberland, Clarke e Pascal, riducendo a tre sole pagine la presenza di testi di quest'ultimo. Viceversa maggior attenzione vien dedicata a *L'etica nel periodo dell'Illuminismo* (pp. 261-389). Nelle sezioni seguenti (dedicate a Kant e al passaggio dal criticismo all'idealismo) la lunghezza delle Introduzioni supera o eguaglia quasi l'ampiezza dei passi antologici, il che può essere giustificato per quanto riguarda il criticismo, data la facilità e opportunità di consultazione diretta dei testi kantiani integrali, ma non altrettanto per gli « epigoni di Kant » e i proto-roman-

tici e proto-idealisti. La stessa tendenza a far prevalere una interpretazione e presentazione introduttiva rispetto ai testi offerti direttamente in lettura si nota anche per Fichte, Schelling ed Hegel. *L'etica del Romanticismo* (pp. 595-613) viene caratterizzata con passi di Schleiermacher e Hölderlin, mentre nella sezione dedicata a *L'etica nell'ambito della polemica antidealistica* (pp. 615-695) confluiscono Herbart, Schopenhauer, Kierkegaard, Feuerbach, Stirner, Marx ed Engels. Dopo sezioni dedicate allo Spiritualismo francese ed italiano (Maine de Biran, Galluppi, Rosmini, Gioberti) e al Positivismo, la raccolta antologica si chiude con *Momenti e figure essenziali dell'etica nella seconda metà dell'Ottocento* (pp. 799-835), raccoglienti passi di E. Hartmann, Lotze, Boutroux, Emerson, Green, Royce, Simmel e Nietzsche, e con un'ultima « rappresentazione antologica » non più introdotta e distinta da un discorso storiografico, in ragione della sua contemporaneità temporale con l'attuale momento filosofico, dedicata a *Il problema etico nella filosofia del '900* (pp. 839-894), in cui passi dei maggiori pensatori del nostro secolo impegnati nel problema etico (Bergson, Croce, Gentile, Dewey, James, Moore, Santayana, Whitehead, Scheler, Lukács, Heidegger, Jaspers, Lavelle, Sartre, Wittgenstein, e molti altri) sono direttamente e senza soluzioni di continuità introdotti e commentati. Ne risulta una maggior vivacità di esposizione e una più diretta inserzione del lettore nella viva problematica morale del nostro tempo, tale da far ritenere che forse l'adozione di un medesimo criterio espositivo in tutta l'opera ne avrebbe reso più filosoficamente attraente la lettura, anche se certo meno facile la sporadica consultazione, mutandone radicalmente l'impostazione esteriore.

Ma appunto agganciandoci a tale mutamento di metodo espositivo vogliamo qui allora avanzare un'osservazione circa l'impostazione della raccolta, che intendeva essere di presentazione storiografica pura: là dove la morale, anche soltanto nella sua problematica, diviene vita e raggiunge pienamente quella concretezza che i curatori hanno inteso mantenerle anche nella pura rievocazione storica, sconfinando nell'esperienza mo-

rare diretta della cultura contemporanea, essa inevitabilmente diviene anche impegno, scelta valutativa in ogni suo momento assoluta; e ciò non in omaggio ad una legge astratta che la sovrasti e ne spenga la problematicità sofferta, ma bensì in conseguenza della libertà originaria e tipicamente umana di valutare e pensare, immediatamente, il presente, nella sua dinamica indeterminazione « affidato » per realizzarsi all'uomo. Il che vale in primo luogo per il « presente » per eccellenza, il presente del pensiero, del problema al pensiero, che nessuna riduzione storicistica può eludere o assimilare alla relatività del passato.

Pur nei limiti di forma e di contenuto sopra rilevati, i due volumi in esame, ricchi di indicazioni bibliografiche dettagliate e aggiornate, e completati da utili indici, rappresentano comunque uno strumento atto a dare con sufficiente ampiezza informativa un primo orientamento allo studio del problema morale, sia in sede teorico-sistemica che in un più speciale e ristretto ambito storiografico.

g.p.

Storia antologica dei problemi filosofici, diretta da U. SPIRITO: *Estetica*, a cura di A. PLEBE, Firenze, Sansoni, 1965. Un vol. di pp. IX-741.

Il volume dedicato all'Estetica della *Storia antologica dei problemi filosofici* non si discosta per impostazione e scopi da quelli seguiti dagli altri già esaminati volumi. Anche per la problematica estetica il curatore accetta quale criterio discriminante quello imposto, a posteriori ed in base alla evoluzione storica, dall'esistenza concreta, di fatto realizzatasi, di varie e contrastanti accezioni del fatto artistico-poetico, senza voler accettare rigide preclusioni o definizioni di comodo e meramente funzionali. Unico limite puramente empirico-contingente è stato quello dell'ampiezza che una raccolta antologica non può praticamente, nel suo carattere introduttivo, oltrepassare, rifiutandosi anche ogni limite cronologico escludente le riflessioni antiche sull'arte da una vera e propria

« estetica » organizzata in disciplina autonoma. In generale il Plebe afferma che insita nello stesso fatto artistico concreto esiste una presenza diretta dell'arte ben più viva ed efficace che non nelle astratte disquisizioni, e sfuggente alle sterili polemiche ed alle limitazioni preconcette.

Così la presentazione della *Estetica nell'antichità* (pp. 3-150) muove dalle poetiche di Omero, Esiodo, Solone e degli altri poeti greci arcaici sino a Pindaro, per passare ai Pitagorici e ai Sofisti, ai « primordi della critica letteraria » e al rapporto estetica-retorica in Gorgia, ed alle più mature sistemazioni platonica ed aristotelica, per concludersi con la sommaria rievocazione degli sviluppi ulteriori, da Teofrasto ad Orazio e all'anonimo *Del sublime*, ed a Plotino. *L'estetica del primo Cristianesimo e del Medio Evo* è contenuta in due brevi sezioni (pp. 153-189), mentre ampiezza di poco maggiore (pp. 191-253) è dedicata alle varie forme di espressione e di trattatistica estetica dell'*Umanesimo e Rinascimento*.

Molto più dettagliate divengono invece a partire dal Seicento sia le introduzioni particolari e bibliografiche alle varie correnti e tendenze estetiche, sia le presentazioni dei passi dei singoli autori, ordinati, per il periodo *Dal Barocco all'Illuminismo* (pp. 255-349) in quattro sezioni, dedicate all'estetica del Razionalismo e del Barocco, a quella del primo Settecento da Addison a Baumgarten e all'estetica prekantiana sino a Winkelmann e Lessing. *Vico* e *Kant* sono riuniti in una unica sezione, cui segue un'abbastanza copiosa serie di testi del periodo romantico-idealistico (pp. 419-556), da Schiller e Humboldt a Wackenroder e Hölderlin, e da Fichte a Schelling, Hegel e Schopenhauer. Dopo una breve presentazione dell'estetica del Positivismo e dell'estetica « cattolica » in Rosmini e Gioberti, una certa ampiezza assumono i testi relativi alle *Estetiche postromantiche* (pp. 597-679), da Poe e Leopardi a De Sanctis, Marx, Flaubert, Baudelaire, Wagner, Nietzsche e Mallarmé). L'ultima sezione su *L'estetica del Novecento*, è invece una sintesi riassuntiva, senza inserzione di passi antologici, delle attuali correnti del pensiero estetico, di ispirazione « scienti-